

L'ANTICIPAZIONE

→ **Il libro** Esce giovedì il nuovo romanzo di Valeria Viganò, «La scomparsa dell'alfabeto»

→ **La storia** Racconta la passione travolgente fra due donne: Nona e la dottoressa Merkel

Relazione pericolosa tra paziente e psicoanalista

Sarà in tutte le librerie a partire da giovedì. È il nuovo libro di Valeria Viganò: «La scomparsa dell'alfabeto» (nottetempo, pagine 255, euro 16,50). Anticipiamo l'incipit del romanzo.

VALERIA VIGANÒ

Scrittrice
ROMA

Il blu del lucernario aperto copriva le loro nudità, le lenzuola bianche le ammantavano di un velo che le confondeva.

Erano uguali ed erano diverse. Balbettavano gesti incestuosi, sui polpastrelli la pelle liscia dell'altra, nei palmi le curve del ventre, la consistenza fisica di un odore conosciuto dalla nascita. Erano sempre state intoccabili l'una per l'altra, separate dal gioco inevitabile e ridicolo dei ruoli, ma ora aderivano a un'altra idea dell'altra, sotto i piedi che spingevano via i cuscini. La bocca i denti la lingua uniti, il respiro trattenuto erano l'altrove perduto e ritrovato.

L'EROTISMO

Nona sentiva lo stupore montare, mentre la lingua della donna, che distesa sopra di lei strusciava impercettibilmente il pube sul suo, entrava e usciva lentamente dalle sue labbra e poi le dava lunghe leccate sul collo esposto. La donna non parlava, mormorava un languore profondo, come un gemito di arresa disperazione, mentre i fianchi di Nona bruciavano sotto le mani che li tenevano fermi. Si erano guardate a lungo, senza chiudere mai gli occhi, per riconoscersi, per dirsi: sei tu. L'erotismo è questo amore che inizia piano come a chiedere il permesso e diventa furibondo, ancestrale. E ancestralmente proibito.



Interpretazioni Un disegno di Guido Scarabottolo

La proibizione declina il desiderio che acceca ogni difesa, fosse pure un'incredibile sorpresa. Gli zigomi dei due visi sbattevano nel montare e scendere dato dai colpi, a ogni colpo un respiro tra i capelli madidi di sudore.

VERTIGINI

Quando le dita della donna che non poteva riconoscere più le erano penetrate dentro, Nona aveva sospirato a lungo come se attendesse quel gesto dall'infanzia, là dove era ancora avvolta dall'odore del latte. Era una discesa nelle viscere, era un piacere da urlare forte e allora lei aveva aspettato ancora mentre le sue dita facevano la stessa cosa, entravano nella piccola grotta

di pareti molli, bagnate dell'altra. E continuavano a baciarsi senza parole, prive dei sensi comuni, confuse l'una nell'altra, effuse in una spirale di umori e suoni ansimanti. Erano loro due, insieme nel grido, insieme in un vuoto bianco, insieme su una cima, era l'Everest. Avevano tremato, poi, invase e indebolite da quel che avevano vissuto, le gambe intrecciate, il viso di Nona tra i seni della donna poggiava sulla sua pelle lentiginosa. Nulla, nella vita, era mai stato più vertiginoso.

IL FUTURO

Aprire la busta grande quanto un asciugamano. Guarda le mappe in controluce come se fossero vecchie

lastre del cranio. Ma non serve, dal primo segno di cedimento della sua mente ha capito. Il liquido di contrasto infilato nella vena che giorni fa l'ha riscaldata da dentro con un brivido, come un amante che sta dicendo parole d'addio, mostra ciò che deve mostrare. Gira i fogli traslucidi, legge le parole che danno un nome, quel nome e niente altro e non si confonde. Una volta dato il nome, non si è vaghi e arruffati ma precisi e calmi. Lei è calma ora.

Il divano vellutato della sala d'aspetto bordato di passamaneria è comodo. Le stampe di caccia inglesi sui muri creano silenzio, gli zoccoli dei cavalli sembrano non posarsi a terra, i cani sono radunati